

Contratto, l'orgoglio dei marittimi

Più soldi, previdenza complementare, formazione e muro comune contro la deregulation

GENOVA. Aumenti salariali (da 145 a 170 euro a regime per il biennio) e normativi (dalla previdenza complementare ad un consistente programma di formazione professionale) per i quasi 20.000 marittimi italiani su un totale di 40.000 lavoratori impiegati sulle navi battenti il tricolore.

Per gli equipaggi di casa nostra si apre una fase nuova, nel segno della pace sociale e della partecipazione. Caso più unico che raro, il nuovo contratto di lavoro dei marittimi italiani è stato firmato senza che il sindacato proclamasse una sola ora di sciopero. «C'è da sottolineare che ormai da qualche anno, dai tempi dell'istituzione del registro internazionale nel 1996 il rapporto tra le parti sociali è consolidato e improntato ad una cooperazione e concertazione molto sentita e efficace»: Stefano Messina è certo soddisfatto. Il giovane armatore genovese, vice presidente di Confitarma, ha guidato come presidente della Commissione relazioni industriali la delegazione degli armatori al tavolo delle trattative. «Il nuovo contratto è il risultato di un lavoro d'équipe e della sensibilità del sinda-

cato - commenta Stefano Messina - Ovviamente la documentazione che Confitarma ha controproposto è stata lungamente discussa. In particolare l'esigenza di reintrodurre nei contratti di lavoro la convenzione di arruolamento a tempo determinato e per alcuni aspetti di oggettiva difficoltà per il settore del rimorchio».

Nessuna contrapposizione sui temi più qualificanti, come l'avvio della previdenza complementare, le iniziative sulla formazione professionale e la riqualificazione del ruolo del lavoro marittimo. «Abbiamo anche raggiunto una buona intesa - aggiunge Stefano Messina - individuando congiuntamente i criteri e i margini di deroga in materia di orario di lavoro. Presenteremo presto questa parte del contratto al ministero dei Trasporti. Insomma, in un momento di grandi tensioni, Confitarma, Federlinea, Assorimorchiatori guidata da Giovanni Delle Piane e Federimorchiatori presieduta da Stefania Visco hanno lanciato insieme con il sindacato un segnale chiaro: gli accordi sono possibili, la strada comune è indispensabile per far crescere e tutelare impresa e lavoro».

Complessivamente, i posti di lavoro a bordo della flotta italiana sono oltre 30.500. «C'è anche da sottolineare che una nuova normativa globale del lavoro per il settore marittimo mondiale - ricorda Stefano Messina - è stata approvata lo scorso anno dall'organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e ha rappresentato un evento storico per le professioni marittime. Per la prima volta un unico strumento tratta le condizioni di lavoro, la vita a bordo e la protezione di una categoria di lavoratori. Uno strumento che evidenzia la capacità del settore dello shipping di porsi come precursore, rispetto alla minaccia di quella deregulation sociale di cui, soprattutto nel passato, veniva accusato». Particolare attenzione, infine, viene dedicata alla formazione professionale a bordo e a terra con la costituzione di un Comitato Nazionale Paritetico per il lavoro marittimo, con l'obiettivo di favorire ulteriori progetti di formazione. Per la parte relativa al personale imbarcato su unità adibite al servizio di rimorchio, è stato costituito un Osservatorio Nazionale permanente.

GIORGIO CAROZZI